

CHIAVE 4

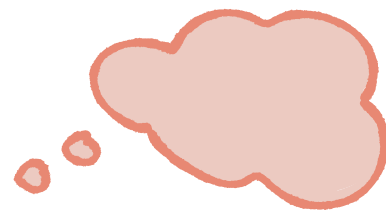
Comprendere non significa essere d'accordo



“Rilevare le posizioni e le emozioni altrui per comprenderle più a fondo è necessario. Non significa scendere a compromessi!”

(www.narrativechange.org)

Per riflettere



Le narrazioni divisive stanno guadagnando terreno nel dibattito pubblico, sulla migrazione e non solo.

Si assiste a una forte polarizzazione e sembra che esistano solo posizioni fortemente contrapposte, perché comunicare le questioni complesse è difficile.

Un'indagine svolta in molti Paesi europei da IPSOS (2018) fa emergere invece un quadro di posizioni molto variegato. Nella maggior parte degli stati europei si tratta di un 60-70% della popolazione che, sul tema migratorio, non è interessato, informato o partecipe, ma è influenzabile e per questo motivo è definito centro fluido.

In Italia circa la metà (il 48%) delle persone non sono schierate né per la chiusura assoluta né per l'accoglienza.

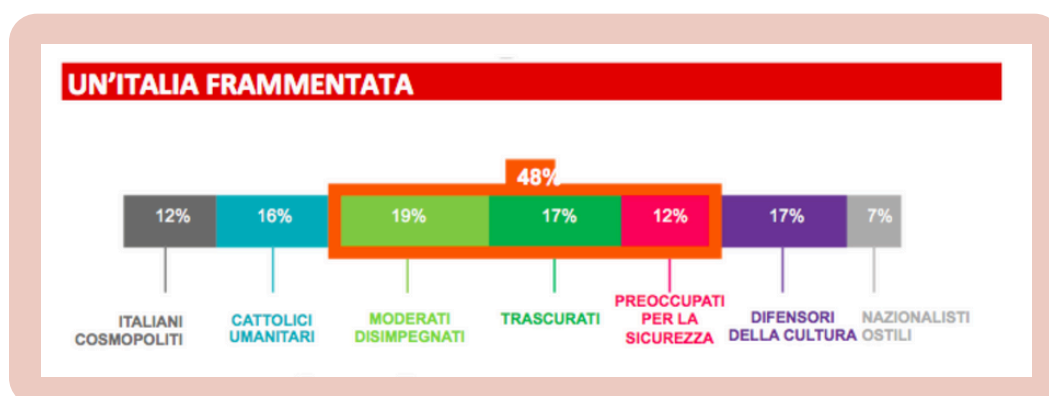
I tre segmenti centrali possono avere una **visione piuttosto pragmatica** sulla necessità di un maggior numero di migranti. Sono **preoccupate** per il futuro e la sicurezza economica propria e dei propri figli. Si lamentano spesso di quanto abbia perso la propria comunità in termini d'impiego, alloggio e rappresentanza politica negli ultimi anni

Potrebbero vedere favorevolmente l'immigrazione se conoscessero le comunità di migranti e vivessero delle esperienze personali positive con loro.

Temono che la cultura stia cambiando troppo velocemente e che si stiano perdendo i legami con la comunità tradizionale.

Sono questi i segmenti target di cui è importante capire a fondo le posizioni, gli argomenti, gli schemi mentali e i punti sensibili che costituiscono il loro pensiero in materia di migrazione.

In ogni caso "comprendere non significa essere d'accordo" o, in altre parole, coinvolgere il pubblico con un approccio comprensivo non vuol dire dargli ragione. Sostanzialmente per imparare a cambiare narrazione bisogna saper riformulare il dibattito ricollegandosi a qualcosa che questi segmenti target possano comprendere e in cui si riconoscano, creando in questo modo un clima di comunicazione rassicurante. Successivamente, si cercherà di mettere alla prova il loro punto di vista attuale in modo emotivamente efficace (cfr. chiavi 7 e 8).



E' utile avviare delle conversazioni con la precisa intenzione di essere aperti

Anche in ambito scolastico, è essenziale superare la polarizzazione per proteggere gli studenti e le studentesse dal rischio di essere trascinati/e in discussioni fatte di estremi che minano il dialogo e l'inclusione, permettendo loro di sviluppare pensiero critico e capacità di ascolto aperto verso diverse prospettive.

Come accennato in precedenza, l'idea di base è di avviare una conversazione in cui si usano le domande per conoscere le opinioni e i sentimenti delle persone, per creare empatia e trovare un terreno comune, senza però nascondere le proprie posizioni. Può sembrare un approccio debole, ma può portare a risultati sorprendenti ed è possibile che le persone a cui vi rivolgete non abbiano mai avuto modo di confrontarsi con altri punti di vista e di essere ascoltati.

Il presupposto di fondo è che le persone che compongono il centro fluido abbiano delle legittime preoccupazioni sul tema e meritino di essere ascoltate. Avviando la conversazione, quello che dovrete cercare di fare è "esplorare le conversazioni dell'altro", ascoltando per capire e per farvi capire. Attingendo dalle pratiche di campagne e negoziati, ecco alcune tecniche da adottare:

a. Create uno spazio sicuro per parlare

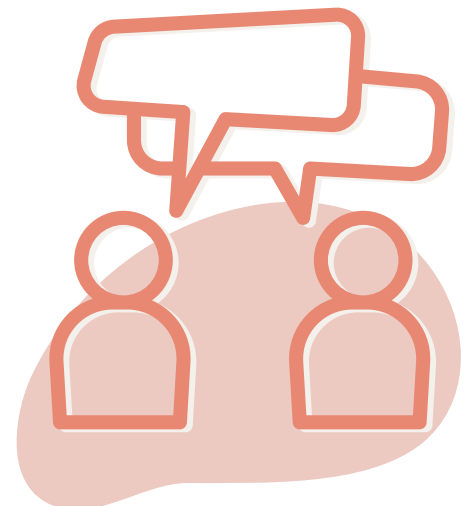
- Siate rispettosi/e, calmi/e e disponibili durante le discussioni.
- Iniziate identificando uno scopo comune nella discussione, ma siate autentici/che e fedeli ai vostri valori.
- Create i presupposti per una discussione inclusiva.

b. Ascoltate la loro storia

- Usate domande a risposta aperta come "mi spieghi meglio?", "mi aiuti a capire?"
- Riconoscete i sentimenti delle persone a cui vi rivolgete.
- Chiedete loro di raccontare una storia personale, se possibile.
- Parafrasate le loro parole per chiarire e mostrare che avete capito.
- Cercate di iniziare le frasi con "io" e non con "tu", che può sembrare accusatorio e rompere l'equilibrio.

c. Ampliate il dibattito senza perdere di vista i vostri valori

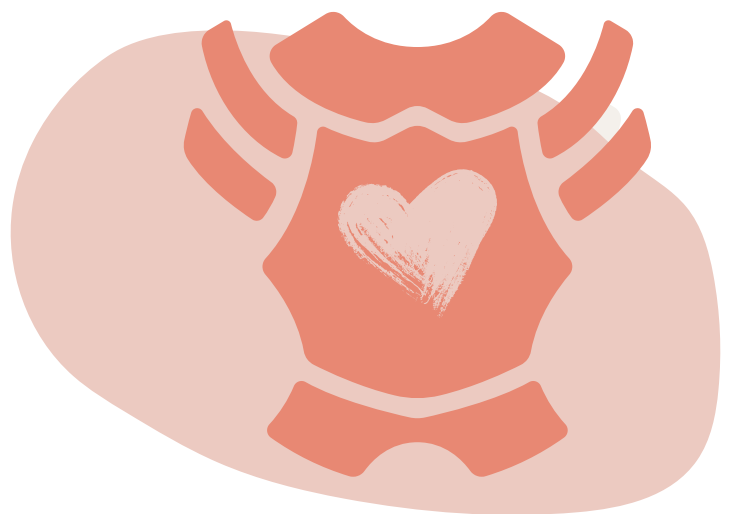
- Introdurrete le vostre opinioni e posizioni con un "Sì, e...", un approccio che amplia la conversazione ed evita di creare conflitti.
- Riconoscete i vostri sentimenti.
- Raccontate delle esperienze rilevanti per umanizzare la discussione e aggiungete anche il vostro punto di vista.
- Cercate di non rimanere intrappolati/e negli schemi avversari ma esprimete educatamente il vostro dissenso e cambiate schema.



A tutti e tutte è capitato di doversi confrontare con i punti di vista del centro fluido e rendersi conto che gestirli non è semplice. La buona notizia è che i segmenti centrali della popolazione sono composti da persone generalmente ben intenzionate, che hanno delle preoccupazioni concrete. Chi opera nel campo della tutela dei diritti umani potrebbe digerire a fatica i punti di vista del centro fluido ed essere tentato di replicare in modo aggressivo. Se si lascia trasparire la rabbia, si rischia tuttavia di perdere l'equilibrio emotivo della conversazione. Questo atteggiamento può portare a esiti controproducenti e chiudere la porta a un dialogo che, invece, avrebbe potuto coinvolgere empaticamente il pubblico.

Cosa possiamo fare per tenere a bada le emozioni durante le discussioni? Gli ideatori del kit Narrative change lo definiscono **“costruirsi un’armatura emotiva”**.

Questo non significa negare la propria emotività o parlarne in modo non autentico, ma farlo in modo da non chiudere le porte al dialogo prima ancora di aver avuto uno scambio significativo.



Per fare

Attività per avvicinarsi alla comprensione delle posizioni del "centro fluido"

Attività 1

Lettura di alcune pagine del Rapporto IPSOS (2018)

1 ora.

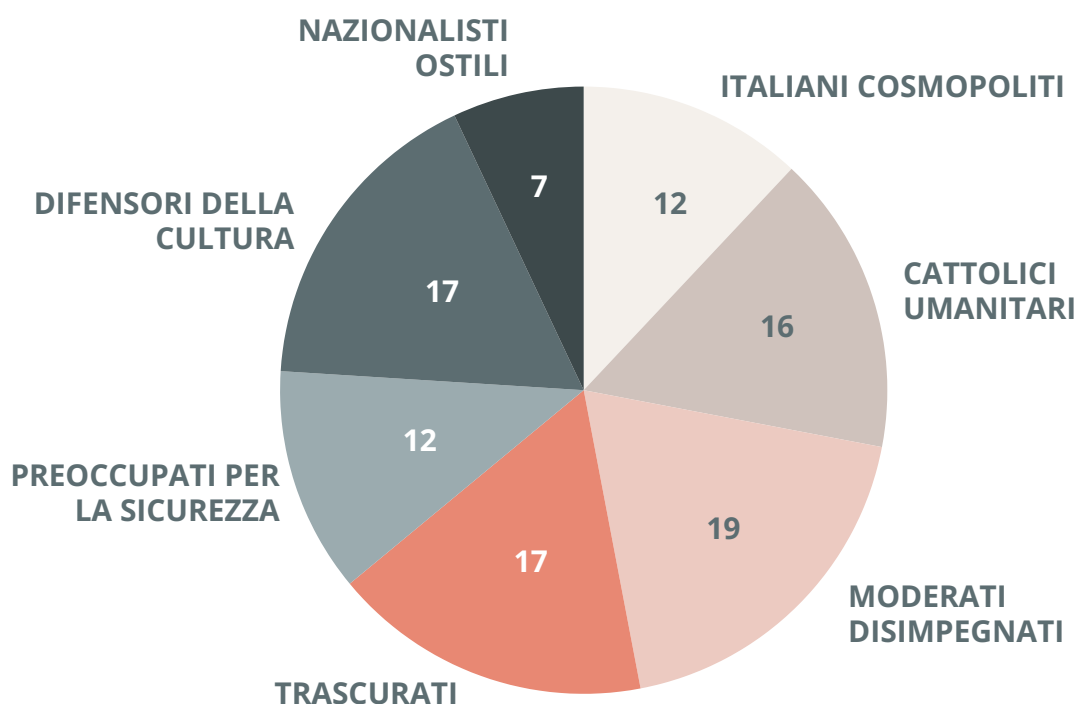
Nell'ambito educativo, è fondamentale considerare anche il 'centro fluido' tra gli studenti e le studentesse, poiché rappresentano una parte della comunità studentesca il cui pensiero può essere influenzato da varie prospettive ed esperienze, offrendo così un'opportunità per promuovere il dialogo aperto e la comprensione reciproca.

La lettura di alcune pagine dell'ampio Rapporto sarà in ogni caso utile per scoprire che non esistono solo posizioni polarizzate sulla questione migratoria. Lo studio, commissionato da The Social Change Initiative in partnership con More in Common, esamina il dibattito politico nazionale, le dinamiche dell'opinione pubblica e la risposta della società civile sulla questione migranti.

In particolare le pagine 10-14 e le conclusioni di pagina 15, tracciano i profili dei segmenti in Italia.



Rapporto IPSOS (2018)



Attività iniziali

Attività 2

Role play

30 minuti. Lavoro a sottogruppi per preparare il dibattito pubblico, debriefing in plenaria con domande guida.

L'approccio del kit **Narrative Change** creato da ICPA propone di rivolgere la propria attenzione soprattutto ai segmenti intermedi, denominati nel loro insieme "Centro fluido", per riformulare il dibattito sulla migrazione.

Per comprendere meglio questa strategia comunicativa, proponiamo un **gioco di ruolo**, durante il quale si simula un dibattito tra persone, non per far prevalere una posizione, ma per comprendere e dialogare.

Fase di preparazione del gioco (20 - 30 minuti)

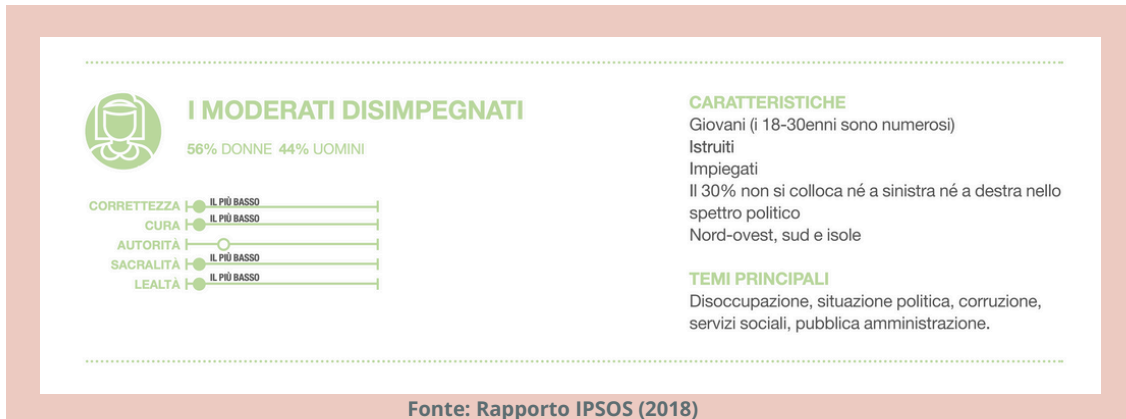
La classe si divide in due i gruppi A e B:

- Il **GRUPPO A** avrà il compito di "personificare" il **centro fluido**, dividendosi in tre sottogruppi (A1, A2, A3) cui vengono affidate le schede descrittive dei tre segmenti centrali del sondaggio IPSOS (2018), con indicazioni per "personificare" e personalizzare le posizioni espresse sinteticamente e per poterle sostenere in un dibattito.
- Il **GRUPPO B** avrà il compito di "personificare" gli/le attivisti/e di un' **Associazione per la difesa dei diritti umani dei migranti**, dividendosi in tre sottogruppi (B1, B2, B3), che ricevono le relative schede e si preparano a impostare una conversazione dialogica.

Entrambi i gruppi dovranno sforzarsi di mettersi nei panni di persone di cui non necessariamente condividono le idee, gli atteggiamenti, i timori o i desideri.

Si distribuiscono fra i sottogruppi le seguenti sei schede, invitando i partecipanti a creare l'identikit di un personaggio, che dovranno poi interpretare davanti ad un uditorio.

Scheda per il sottogruppo A1



- Incerti sulle prospettive di successo e sulla possibilità che persone come loro possano avere influenza sulla politica e la società.
- L'Italia è "divisa", "debole" ma anche "accogliente".
- Abbastanza orgogliosi di essere italiani, ma non attribuiscono un peso particolare alla lealtà.
- In generale, non hanno opinioni decise e non partecipano ai dibattiti.
- Disinteresse verso i partiti politici, pensano di non essere considerati oggetto di interesse dalla politica
- Atteggiamenti "caldi" verso i rifugiati e i musulmani.
- Incerti in merito agli effetti dell'immigrazione, sia dal punto di vista economico che culturale.
- Non sanno dire con certezza se ci siano pressioni circa lo schierarsi a favore o contro i rifugiati, ma sentono che il trattamento mediatico della questione è spesso ingiusto e non accurato.

Leggete attentamente il profilo e provate ad inventare un personaggio dandogli un nome, sviluppando delle frasi con cui esprimerebbe la sua posizione rispetto ai/alle migranti, immaginando il contesto in cui potrebbe vivere e facendo esempi tratti dalla sua possibile esperienza personale (che lavoro fa? ha una famiglia? cosa fa nel tempo libero?).

Potete aiutarvi con la seguente scheda identikit:

	<ul style="list-style-type: none"> • Nome: • Genere: • Età: 	<ul style="list-style-type: none"> • Professione: • Residenza: • Stato civile/figli:
	<ul style="list-style-type: none"> • Interessi: • Valori: • Cosa mi spaventa: • Quali sono i miei sogni: • Come vedo il futuro: • "Interessi sociali: 	

Preparatevi poi a sostenere una conversazione con una/un attivista per i diritti umani dei migranti, che vorrebbe farvi conoscere e coinvolgere nella campagna della sua Associazione.

Scheda per il sottogruppo A2



- Ottimisti sulle prospettive future dell'economia italiana; credono che l'impatto della globalizzazione sia stato positivo
- Sono però più pessimisti per quanto riguarda le proprie prospettive personali e quelle della società italiana
- Ansiosi di fronte alle minacce percepite verso la sicurezza dell'Italia in generale, specialmente criminalità e terrorismo. I problemi sono visti attraverso il prisma di questa preoccupazione. Accogliere migranti è troppo pericoloso
- L'Italia deve prendere provvedimenti per fermare il terrorismo a qualunque costo, anche quando questo dovesse significare ignorare i diritti umani
- Gli immigrati e i rifugiati sono dei violenti e una minaccia; dobbiamo chiudere le frontiere.
- Sono preoccupati dall'aumentare degli atteggiamenti razzisti e discriminatori e dalla crescente opposizione nei confronti degli immigrati da parte di tutto lo spettro politico

Leggete attentamente il profilo e provate ad inventare un personaggio dandogli un nome, sviluppando delle frasi con cui esprimerebbe la sua posizione rispetto ai/alle migranti, immaginando il contesto in cui potrebbe vivere e facendo esempi tratti dalla sua possibile esperienza personale (che lavoro fa? ha una famiglia? cosa fa nel tempo libero?).

Potete aiutarvi con la seguente scheda identikit:

	<ul style="list-style-type: none"> • Nome: • Genere: • Età: 	<ul style="list-style-type: none"> • Professione: • Residenza: • Stato civile/figli:
	<ul style="list-style-type: none"> • Interessi: • Valori: • Cosa mi spaventa: • Quali sono i miei sogni: • Come vedo il futuro: • "Interessi sociali: 	

Preparatevi poi a sostenere una conversazione con una/un attivista per i diritti umani dei migranti, che vorrebbe farvi conoscere e coinvolgere nella campagna della sua Associazione.

Scheda per il sottogruppo A3

Siete cittadine/i e italiane/i che avete risposto ad un sondaggio proposto da IPSOS. La vostra posizione è stata poi così sintetizzata dai ricercatori dopo aver raccolto migliaia di risposte:



- Pessimisti: ritengono che le proprie prospettive stiano peggiorando, così come quelle dell'economia e della società italiana.
- Credono di aver subito più di altri l'impatto del declino economico e del cambiamento sociale.
- La struttura dell'economia italiana favorisce solo i ricchi e i potenti, rendendo il successo più difficile per gente come loro.
- Più di ogni altro gruppo sentono di subire pressioni nel pensare e agire in un certo modo nei confronti di rifugiati e immigrati.
- Pensano che l'immigrazione stia creando divisioni nel paese e intercettando risorse: la loro opposizione ai migranti è più forte che in tutti gli altri gruppi.
- A volte si sentono stranieri in Italia; hanno atteggiamenti "freddi" verso i musulmani, i rifugiati e i migranti.
- Malgrado questi sentimenti, sostengono il principio di asilo, pensano che i rifugiati vadano accolti se accettano la cultura italiana ed empatizzano coi minori non accompagnati.

Leggete attentamente il profilo e provate ad inventare un personaggio dandogli un nome, sviluppando delle frasi con cui esprimerebbe la sua posizione rispetto ai/alle migranti, immaginando il contesto in cui potrebbe vivere e facendo esempi tratti dalla sua possibile esperienza personale (che lavoro fa? ha una famiglia? cosa fa nel tempo libero?).

Potete aiutarvi con la seguente scheda identikit:

	<ul style="list-style-type: none"> • Nome: • Genere: • Età: 	<ul style="list-style-type: none"> • Professione: • Residenza: • Stato civile/figli:
	<ul style="list-style-type: none"> • Interessi: • Valori: • Cosa mi spaventa: • Quali sono i miei sogni: • Come vedo il futuro: • "Interessi sociali: 	

Preparatevi poi a sostenere una conversazione con una/un attivista per i diritti umani dei migranti, che vorrebbe farvi conoscere e coinvolgere nella campagna della sua Associazione.

Scheda per il sottogruppo B1

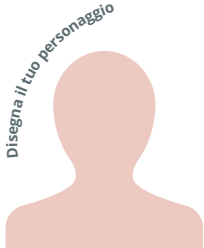
Siete gli/le attivisti/e di un'Associazione per la tutela dei diritti dei migranti, che si presenta così nel suo sito:

"La nostra associazione è nata richiamandosi alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in particolare all'Articolo 2:

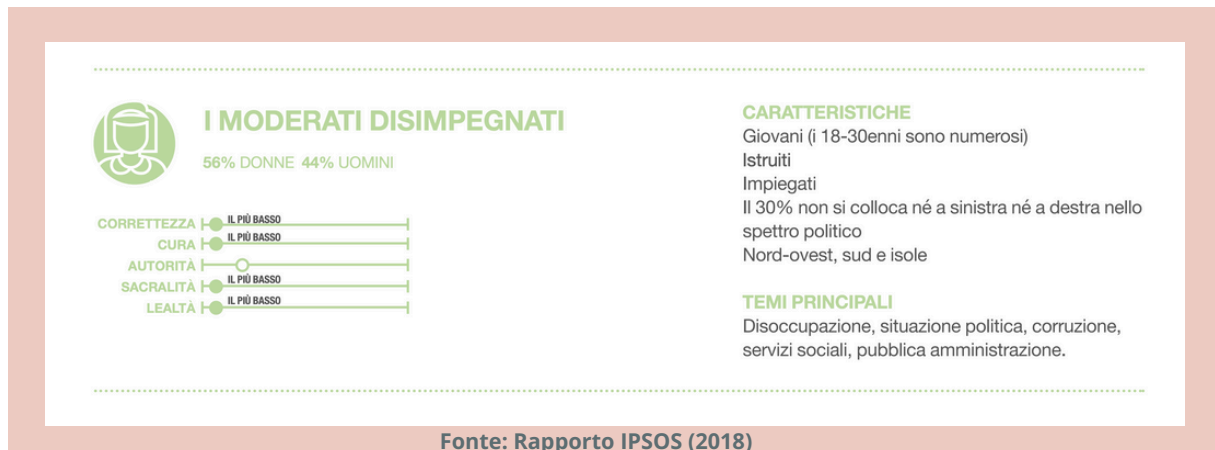
Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Ogni anno migliaia di migranti e rifugiati/e cercano di raggiungere l'Europa. Alcuni/e sono spinti dalla necessità di fuggire dalla povertà cronica, altri/e cercano una via di uscita da violenze, persecuzioni e conflitti. La risposta dell'Europa e dell'Italia si è concretizzata in politiche e prassi di controllo della migrazione e dell'asilo che mettono a rischio la vita di migliaia di persone, costringendole a intraprendere percorsi pericolosi per arrivare in Europa. Quando queste persone giungono sul territorio europeo, subiscono violazioni dei diritti umani, trattamenti disumani e degradanti, sfruttamento lavorativo. Tutto ciò è reso possibile da sentimenti xenofobi e razzisti nei confronti di migranti e rifugiati/e che vengono alimentati da un clima culturale e un linguaggio intrisi di stereotipi e pregiudizi che non facilitano la lettura della realtà e influenzano negativamente l'opinione pubblica italiana ed europea. I diritti umani però appartengono a tutti e tutte e in questa campagna vogliamo aprire una discussione dialogica, attraverso una migliore conoscenza dei fenomeni legati alla migrazione e all'asilo e attraverso l'empatia con le persone che intraprendono questi viaggi. Solo così sarà possibile attivarsi in favore di migranti, rifugiati/e e richiedenti asilo e difendere il principio di non discriminazione, come chiaramente enunciato nella Dichiarazione Universale dei diritti umani sin dal 1948."

Provate a mettervi nei panni di un o una/un attivista dell'associazione sopra descritta, con l'aiuto di questa scheda identikit:

	<ul style="list-style-type: none"> • Nome: • Genere: • Età: 	<ul style="list-style-type: none"> • Professione: • Residenza: • Stato civile/figli:
	<ul style="list-style-type: none"> • Interessi: • Valori: • Cosa mi spaventa: • Quali sono i miei sogni: • Come vedo il futuro: • "Interessi sociali: 	

Preparatevi poi a dialogare con una persona del Gruppo A1 che appartiene al seguente profilo della ricerca IPSOS(2018):



- Incerti sulle prospettive di successo e sulla possibilità che persone come loro possano avere influenza sulla politica e la società.
- L'Italia è "divisa", "debole" ma anche "accogliente".
- Abbastanza orgogliosi di essere italiani, ma non attribuiscono un peso particolare alla lealtà.
- In generale, non hanno opinioni decise e non partecipano ai dibattiti.
- Disinteresse verso i partiti politici, pensano di non essere considerati oggetto di interesse dalla politica
- Atteggiamenti "caldi" verso i rifugiati e i musulmani.
- Incerti in merito agli effetti dell'immigrazione, sia dal punto di vista economico che culturale.
- Non sanno dire con certezza se ci siano pressioni circa lo schierarsi a favore o contro i rifugiati, ma sentono che il trattamento mediatico della questione è spesso ingiusto e non accurato.

Com'è possibile stabilire un dialogo, basato su ascolto ed empatia, con le posizioni espresse da queste persone, tenendo a mente che **comprendere non significa essere d'accordo**?

Come si possono individuare dei valori comuni su cui ci si può incontrare?
Da quali domande partire? Quali parole usare per esporre i contenuti della propria campagna basata sui diritti umani?

Scheda per il sottogruppo B2

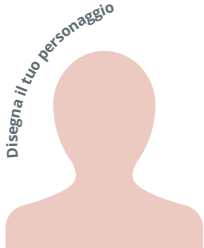
Siete gli/le attivisti/e di un'Associazione per la tutela dei diritti dei migranti, che si presenta così nel suo sito:

"La nostra associazione è nata richiamandosi alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in particolare all'Articolo 2:

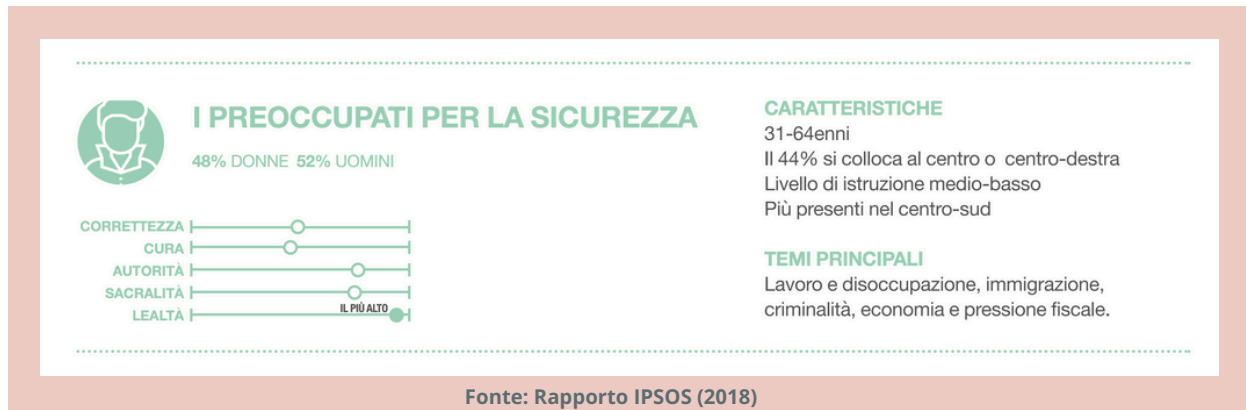
Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Ogni anno migliaia di migranti e rifugiati/e cercano di raggiungere l'Europa. Alcuni/e sono spinti dalla necessità di fuggire dalla povertà cronica, altri/e cercano una via di uscita da violenze, persecuzioni e conflitti. La risposta dell'Europa e dell'Italia si è concretizzata in politiche e prassi di controllo della migrazione e dell'asilo che mettono a rischio la vita di migliaia di persone, costringendole a intraprendere percorsi pericolosi per arrivare in Europa. Quando queste persone giungono sul territorio europeo, subiscono violazioni dei diritti umani, trattamenti disumani e degradanti, sfruttamento lavorativo. Tutto ciò è reso possibile da sentimenti xenofobi e razzisti nei confronti di migranti e rifugiati/e che vengono alimentati da un clima culturale e un linguaggio intrisi di stereotipi e pregiudizi che non facilitano la lettura della realtà e influenzano negativamente l'opinione pubblica italiana ed europea. I diritti umani però appartengono a tutti e tutte e in questa campagna vogliamo aprire una discussione dialogica, attraverso una migliore conoscenza dei fenomeni legati alla migrazione e all'asilo e attraverso l'empatia con le persone che intraprendono questi viaggi. Solo così sarà possibile attivarsi in favore di migranti, rifugiati/e e richiedenti asilo e difendere il principio di non discriminazione, come chiaramente enunciato nella Dichiarazione Universale dei diritti umani sin dal 1948."

Provate a mettervi nei panni di un o una/un attivista dell'associazione sopra descritta, con l'aiuto di questa scheda identikit:

	<ul style="list-style-type: none"> • Nome: • Genere: • Età: 	<ul style="list-style-type: none"> • Professione: • Residenza: • Stato civile/figli:
	<ul style="list-style-type: none"> • Interessi: • Valori: • Cosa mi spaventa: • Quali sono i miei sogni: • Come vedo il futuro: • "Interessi sociali: 	

Preparatevi poi a dialogare con una persona del Gruppo A2 che appartiene al seguente profilo della ricerca IPSOS(2018):



- Ottimisti sulle prospettive future dell'economia italiana; credono che l'impatto della globalizzazione sia stato positivo
- Sono però più pessimisti per quanto riguarda le proprie prospettive personali e quelle della società italiana
- Ansiosi di fronte alle minacce percepite verso la sicurezza dell'Italia in generale, specialmente criminalità e terrorismo. I problemi sono visti attraverso il prisma di questa preoccupazione. Accogliere migranti è troppo pericoloso
- L'Italia deve prendere provvedimenti per fermare il terrorismo a qualunque costo, anche quando questo dovesse significare ignorare i diritti umani
- Gli immigrati e i rifugiati sono dei violenti e una minaccia; dobbiamo chiudere le frontiere.
- Sono preoccupati dall'aumentare degli atteggiamenti razzisti e discriminatori e dalla crescente opposizione nei confronti degli immigrati da parte di tutto lo spettro politico

Com'è possibile stabilire un dialogo, basato su ascolto e empatia, con le posizioni espresse, tenendo a mente che **comprendere non significa essere d'accordo?**

Come si possono individuare dei valori comuni su cui ci si può incontrare? Da quali domande partire? Quali parole usare per esporre i contenuti della propria campagna basata sui diritti umani?

Da quali domande partire? Quali parole usare per esporre i contenuti della propria campagna basata sui diritti umani?

Scheda per il sottogruppo B3

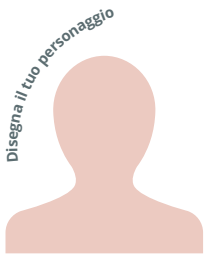
Siete gli/le attivisti/e di un'Associazione per la tutela dei diritti dei migranti, che si presenta così nel suo sito:

"La nostra associazione è nata richiamandosi alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in particolare all'Articolo 2:

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Ogni anno migliaia di migranti e rifugiati/e cercano di raggiungere l'Europa. Alcuni/e sono spinti dalla necessità di fuggire dalla povertà cronica, altri/e cercano una via di uscita da violenze, persecuzioni e conflitti. La risposta dell'Europa e dell'Italia si è concretizzata in politiche e prassi di controllo della migrazione e dell'asilo che mettono a rischio la vita di migliaia di persone, costringendole a intraprendere percorsi pericolosi per arrivare in Europa. Quando queste persone giungono sul territorio europeo, subiscono violazioni dei diritti umani, trattamenti disumani e degradanti, sfruttamento lavorativo. Tutto ciò è reso possibile da sentimenti xenofobi e razzisti nei confronti di migranti e rifugiati/e che vengono alimentati da un clima culturale e un linguaggio intrisi di stereotipi e pregiudizi che non facilitano la lettura della realtà e influenzano negativamente l'opinione pubblica italiana ed europea. I diritti umani però appartengono a tutti e tutte e in questa campagna vogliamo aprire una discussione dialogica, attraverso una migliore conoscenza dei fenomeni legati alla migrazione e all'asilo e attraverso l'empatia con le persone che intraprendono questi viaggi. Solo così sarà possibile attivarsi in favore di migranti, rifugiati/e e richiedenti asilo e difendere il principio di non discriminazione, come chiaramente enunciato nella Dichiarazione Universale dei diritti umani sin dal 1948."

Provate a mettervi nei panni di un o una/un attivista dell'associazione sopra descritta, con l'aiuto di questa scheda identikit:

	<ul style="list-style-type: none"> • Nome: • Genere: • Età: 	<ul style="list-style-type: none"> • Professione: • Residenza: • Stato civile/figli:
	<ul style="list-style-type: none"> • Interessi: • Valori: • Cosa mi spaventa: • Quali sono i miei sogni: • Come vedo il futuro: • "Interessi sociali: 	

Preparatevi poi a dialogare con una persona del sottogruppo A3 che appartiene al seguente profilo della ricerca IPSOS(2018):



- Pessimisti: ritengono che le proprie prospettive stiano peggiorando, così come quelle dell'economia e della società italiana.
- Credono di aver subito più di altri l'impatto del declino economico e del cambiamento sociale.
- La struttura dell'economia italiana favorisce solo i ricchi e i potenti, rendendo il successo più difficile per gente come loro.
- Più di ogni altro gruppo sentono di subire pressioni nel pensare e agire in un certo modo nei confronti di rifugiati e immigrati.
- Pensano che l'immigrazione stia creando divisioni nel paese e intercettando risorse: la loro opposizione ai migranti è più forte che in tutti gli altri gruppi.
- A volte si sentono stranieri in Italia; hanno atteggiamenti "freddi" verso i musulmani, i rifugiati e i migranti.
- Malgrado questi sentimenti, sostengono il principio di asilo, pensano che i rifugiati vadano accolti se accettano la cultura italiana ed empatizzano coi minori non accompagnati.

Com'è possibile stabilire un dialogo, basato su ascolto e empatia, con le posizioni espresse, tenendo a mente che **comprendere non significa essere d'accordo**?

Come si possono individuare dei valori comuni su cui ci si può incontrare? Da quali domande partire? Quali parole usare per esporre i contenuti della propria campagna basata sui diritti umani?

Da quali domande partire? Quali parole usare per esporre i contenuti della propria campagna basata sui diritti umani?

Fase del Gioco Giocato

Dopo 20-30' di lavoro a gruppi si può svolgere il vero e proprio Gioco di ruoli, in cui 6 persone agiscono e il resto della classe funge da osservatore.

Si svolge un dialogo tra la "persona" creata dal sottogruppo A1 e un/una rappresentante del sottogruppo B1 (max. 10 minuti).

E poi di seguito un dialogo A2-B2 e A3-B3.

Gli altri studenti e le altre studentesse fungono da osservatori e osservatrici e si annotano le impressioni che colgono nelle tre conversazioni:

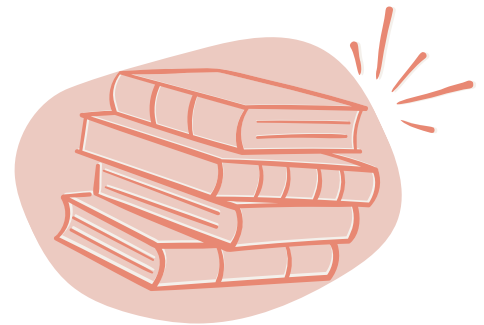
- Quale coppia è riuscita a dialogare? Quali parole hanno facilitato lo scambio di idee?
- Quali invece sono "inciampate" nella polemica? Quali parole o quali toni hanno aperto la strada a questo tipo di dibattito, in cui ognuno vuole far vincere la sua idea?

Fase del Debriefing

Al termine del **gioco giocato**, si svolge una discussione (*debriefing*) possibilmente seduti/e in cerchio:

- Come mi sono sentito/a durante il gioco?
- Che cosa mi ha permesso di capire questo gioco di ruoli?
- Che cosa penso di aver imparato con questa attività?
- Alla luce di questo gioco, penso sia possibile che "comprendere non significa essere d'accordo"?

Bibliografia



Questa Chiave è collegata e ispirata alla **Chiave 5** del **Kit di strumenti per riformulare la narrazione** sulla migrazione, ideato e realizzato da **ICPA** (International Centre for Policy Advocacy).

- IPSOS(2018), Un'Italia frammentata: atteggiamenti verso identità nazionale, immigrazione e rifugiati in Italia
https://www.ipsos.com/sites/default/files/ct/publication/documents/2018-08/italyitfinal_digital.pdf
- Mastroianni B. (2017), La disputa felice. Dissentire senza litigare sui social network, sui media e in pubblico, Firenze: Franco Cesati editore.
- Rosenberg M. (2017), Le parole sono finestre (oppure muri). Introduzione alla comunicazione nonviolenta: Reggio Emilia: Esserci
- Sclavi M. (2003), Arte di ascoltare e mondi possibili, Come si esce dalle cornici di cui siamo parte, Milano: Bruno Mondadori